

IN CINA

Trapiantata con successo la testa fra due topi

Bianchi a pag. 15

I chirurghi della Harbin Medical University hanno finora realizzato mille interventi

Cina, trapiantate teste di topi

Si possono fare sull'uomo? «Non ora, ma è possibile»

DI ETTORE BIANCHI

Arriva dalla Cina il trapianto di testa sui topi. E già si parla dell'eventualità di un esperimento simile sull'uomo. Cose che mettono i brividi, ma nell'ex Celeste impero, alla Harbin Medical University, il chirurgo **Xiaoping Ren**, 53 anni, dal 2013 a oggi ha effettuato un migliaio di questi interventi sui piccoli roditori.

Ormai per il medico cinese si tratta di routine: una volta scambiate le testoline e riemersi dall'anestesia, gli animali riaprono gli occhi e ricominciano a muoversi. In apparenza, come se niente fosse. In realtà, mediamente sopravvivono un solo giorno. Ren è comunque orgoglioso di questa nuova frontiera e afferma che la Cina sta puntando al meglio a livello scientifico, essendo in grado di mettere a disposizione le proprie risorse per la ricerca. La parola d'ordine tra le alte sfere di Pechino è innovazione e, come nota **Cong Cao**, docente di studi cinesi contemporanei all'università britannica di Nottingham, i leader politici vogliono che un cinese vinca il Premio Nobel.

Col trapianto di testa siamo a un livello ulteriore della medicina o della scienza.

Non a caso si comincia a parlare dell'essere umano, perché in autunno Ren dovrebbe cimentarsi con le scimmie, facendo un salto di qualità e cercando di prolungare la sopravvivenza di chi viene sottoposto a tale intervento. Il medico cinese ha studiato e lavorato negli Stati Uniti per oltre 15 anni, per poi fare ritorno in madrepatria tre anni fa. A Harbin, nella parte nordorientale del paese asiatico, egli si è immerso totalmente nell'attività di ricerca. I motivi principali del suo rientro in Cina sono due: da un lato, approfittare del forte sostegno economico alla ricerca varato dal governo di Pechino; dall'altro, i dubbi che negli Usa potesse effettivamente portare a termine il suo progetto, per motivi sia finanziari sia etici. A Harbin, oltre ad aver ottenuto il via libera dalla commissione etica, Ren ha ricevuto fondi per 10 milioni di yuan, circa 1,4 milioni di euro.

Ma c'è un altro aspetto che rende la Cina attraente per gli esperimenti: l'abbondanza di topi. Potrebbe sembrare una faccenda di second'ordine, e invece non lo è affatto. Ren dice che non è difficile ottenerli dalle colonie di Suzhou, in Cina meridionale. A Harbin è stato allestito un laboratorio molto ampio ed è stato

creato un gruppo di lavoro che comprende un neurochirurgo, un esperto in patologie cardiovascolari, uno specialista in rigenerazione del midollo spinale e un immunologo.

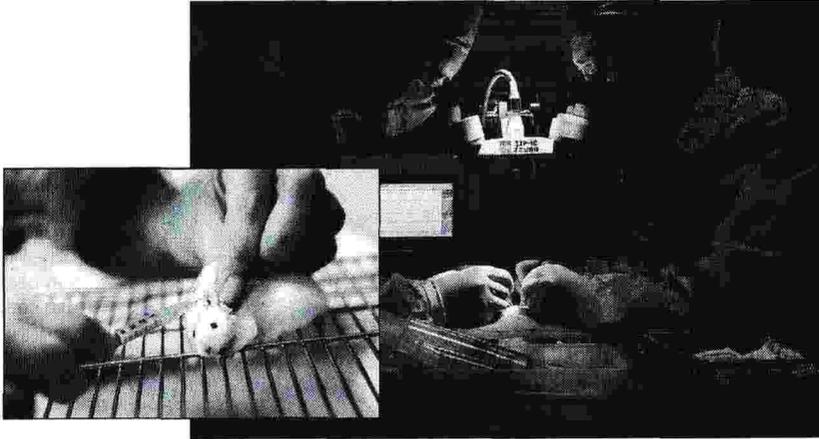
Per il medico cinese non si tratta di qualcosa di mostruoso, come potrebbe sembrare a prima vista. Ren sostiene che, se il trapianto di testa fosse un giorno perfezionato così da applicarlo all'uomo, potrebbe essere utile a quei pazienti che hanno il cervello sano ma un corpo malato: basti pensare alle lesioni al midollo spinale, al cancro e alle patologie muscolari. In sostanza, un corpo nuovo laddove non possa essere aggiustato. L'elemento di speranza è il fatto che si stia provando la tesi che, nonostante il midollo spinale e il cervello contengano un numero enorme di nervi, soltanto una piccola parte debba essere rigenerata per l'animale con la testa trapiantata, così da riuscire a respirare e a far funzionare i riflessi di base. Ciò non toglie che vi siano due grandi ostacoli da superare:

il rischio di rigetto e il mantenimento del cervello in efficienza mentre viene, per così dire, disconnesso. Bastano pochi minuti senza ossigeno per produrre danni irreparabili. Le tecniche ideate da Ren stanno producendo i primi risultati, ma la strada è ancora lunga.

Prima ci si proverà con le scimmie, e occorrerà dar vita a un modello clinico in grado di garantire una sopravvivenza a lungo termine. E non è neppure detto che si arrivi a questo ambizioso traguardo. Non è soltanto una questione scientifica, perché interrogativi di ordine etico si affacciano alla mente: l'identità personale sarà intaccata dal fatto di avere un altro corpo? È giusto che un insieme di organi, potenzialmente preziosi per più persone che ne abbiano bisogno, venga accaparrato da un unico individuo? E poi occorre capire chi possa diventare donatore: secondo il medico cinese potrebbe trattarsi, per esempio, delle vittime di incidenti stradali. Tra gli scienziati di tutto il mondo circolano le più svariate opinioni: da chi ritiene possibile uno scenario futuro di trapianti umani, a chi, come **Arthur Caplan**, della New York University School of Medicine, non esita a definirla un'idea ridicola.

—© Riproduzione riservata—

Le due pagine di «Estero - Le notizie mai lette in Italia» sono a cura di Sabina Rodi



Xiaoping Ren (a destra) mentre esegue l'intervento sui topi

Le sanzioni di Obama contro Putin richiedono di discutere un bonus per il dollaro.

Italia Oggi

Jobs act, addio alle co.co.co.

Alcune imprese a progetto. Le collaborazioni per conto o similari. Il contratto a tempo determinato. Il contratto a tempo parziale. Il contratto a tempo pieno. Il contratto a tempo pieno a tempo parziale. Il contratto a tempo pieno a tempo parziale.

Il fisco tartassa i redditi da lavoro

Il fisco tartassa i redditi da lavoro. Il fisco tartassa i redditi da lavoro. Il fisco tartassa i redditi da lavoro.

SOFTWARE 96.00

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Cina, trapiantate teste di topi

Si possono fare sull'uomo? «Non ora, ma è possibile»

Un russo non Lenin, vuol fare un selfie col suo monumento. Non si spaventa e viene già fatto.